

PALLADIO

N.7
GENNAIO
GIUGNO
1991

RIVISTA DI STORIA DELL' ARCHITETTURA E RESTAURO

Saggi

- 5 GIANCARLO ALTERI: *I monumenti raffigurati sulle monete imperiali romane*
23 LUCIANA MÜLLER PROFUMO: *La funzione dell'ornamento. Forme e significati nella decorazione di tre palazzi genovesi del Cinquecento*
67 EUGENIO GALDIERI: *Sul corinzio nepalese. Una introduzione allo studio dell'architettura nel periodo Rana (1846-1950)*

Contributi, documenti, rilievi

- 81 ANDREA UGOLINI: *L'attività dei lapicidi nella fabbrica del Tempio Malatestiano*
91 GIANFRANCO GRITELLA: *La cupola della chiesa juvarriana di Superga a Torino. Analisi della struttura e indagini sulle fasi costruttive*
107 CATHERINE HARADA: *Nuovi documenti per la datazione degli archi-diaframma nella chiesa dei Ss. Quirico e Giulitta a Roma*

123 Convegni e Mostre

129 Recensioni e segnalazioni

- 129 Antichità
138 Medioevo
139 Rinascimento
145 Barocco
146 Neoclassico e Ottocento
146 Moderno
146 Restauro
148 Pubblicazioni periodiche

155 Riassunti in altre lingue

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO LIBRERIA DELLO STATO

L'indagine si muove prevalentemente in direzione culturale, ossia sul terreno dell'umanesimo quattrocentesco, tralasciando aspetti pure essenziali e notevoli del pontificato sistino. Questo poi viene assunto come *specimen*, variegato e suggestivo, del Quattrocento romano (non solo curiale), punto focale di osservazione per l'evoluzione e l'affermazione della nuova figura del papa che man mano smette i panni del pastore spirituale della Chiesa (e tuttavia mai completamente) per indossare quelli del sovrano italiano, del principe se si vuole, comunque del Signore (per Sisto IV si è giunti a parlare addirittura di "assolutismo violento e collerico"). La città di Roma, intesa tanto come sede del governo centrale pontificio quanto come comunità municipale dei sudditi più prossimi e ancora e sempre come simbolo dell'Urbe cristiana, diviene il riflesso delle concezioni politiche, ecclesiologiche, o delle motivazioni ideologiche del pontefice regnante, città corte o città capitale di uno Stato della Chiesa che con forte consapevolezza Sisto IV intese restaurare. Il pontificato sistino sovverte (con stupore dei romani stessi) le paure e le reticenze che ebbe il predecessore Paolo II verso la cultura umanistica e gli umanisti (Bartolomeo Platina fu forse la vittima più illustre di tali paure) e muove sicuro verso il recupero dell'antico e delle sue forme artistiche, di cui Roma diverrà scenario, favorendo nel contempo il progressivo affermarsi della rinascenza e dei suoi modelli. Si tratta di un pontificato che distanzia e sopravanza quello del debole successore Innocenzo VIII, sicché fra il veneziano Pietro Barbo e il genovese Giovanni Battista Cibo, il Della Rovere rappresenta per il papato di Roma un momento di indubbio splendore, almeno nella repubblica delle lettere e delle arti, perché poi quanto al governo spirituale della Chiesa le cose non erano così splendide, anzi, pur non condividendo il severo giudizio del Gregorovius ("come capo della religione cristiana Sisto IV fu il rovescio di ciò che dev'essere il prete"), possiamo tranquillamente ripetere ciò che scrisse Rocquain: a partire da Sisto IV "il principe oscura il pontefice" (*La cour de Rome et l'esprit de réforme avant Luther*, III, Paris 1897, p. 141).

La Roma di Sisto IV, a cui guardano con attenzione tutti gli studi compresi nel nostro volume e più di una metà in modo particolare, evidenzia pregi e difetti del pontificato Della Rovere, luci ed ombre di un periodo in mutamento. Come sotto la luce di riflettori in continuo mutamento di campo, appaiono nella loro realtà personaggi e situazioni che a buon diritto assolvono alla funzione di *test* per una lettura dal vivo della realtà romana sul finire del Quattrocento. Vita culturale ed emergenti ceti sociali, vita economica e committenza artistica, lavoro servile e pietà cristiana, devozione personale e ricerca di prestigio sociale si intrecciano nel formare immagine dei romani dei rioni e dei nobili delle corti, del lusso di un principe e del modesto stipendio di un professore dello *Studium Urbis*, del testamento (fortunatamente ritrovato) di Paolo dello Mastro, per esempio, cronista romano, e del carattere, fortemente ostile a papa Sisto, dell'Infessura.

Fra cronaca pontificia e vita quotidiana siamo guidati dentro cangianti realtà, alcune finora soltanto immaginate per

Roma, senza prove concrete che ora invece ci vengono fornite con accurata precisione. È così che pazientemente possiamo seguire umanisti e dotti (ma non loro soltanto) all'ombra di conventi in cui colti e pii religiosi creano, spesso accanto alle ricche biblioteche, veri centri di aggregazione culturale, com'è qui il caso del convento agostiniano di S. Maria del Popolo ("un centro che a buon diritto può essere definito sistino", p. 570) e di quello domenicano di S. Maria sopra Minerva. Né si tratta di cenacoli di pura speculazione, perché spesso anzi questi centri divengono, sotto l'influsso carismatico di taluni eruditi religiosi, fucine di attività caritativa (nascono così infatti molte confraternite romane).

Di particolare rilevanza dal punto di vista dello storico dell'arte o dello studioso dell'urbanistica romana sono i saggi di S. MADDALO, *Il monumento funebre tra persistenze medioevali e recupero dell'antico* (pp. 429-452) e l'ampio panorama della realtà di un rione di Roma (Parione) con particolare attenzione ai "processi di trasformazione edilizia" (pp. 706-732) e al "controllo dei luoghi" (pp. 733-744). Diversi stimoli e dati in sintonia con questo particolare settore di studio si trovano però disseminati in quasi tutti i saggi dell'interessante e ottimo volume.

SERGIO PAGANO

S. PAGANO, *L'archivio dell'Arciconfraternita del Gonfalone, cenni storici e inventario* (Collectanea Archivi Vaticani, 26), Città del Vaticano, 1990, pp. VIII+483, 8 tavv. a colori, s.i.p.

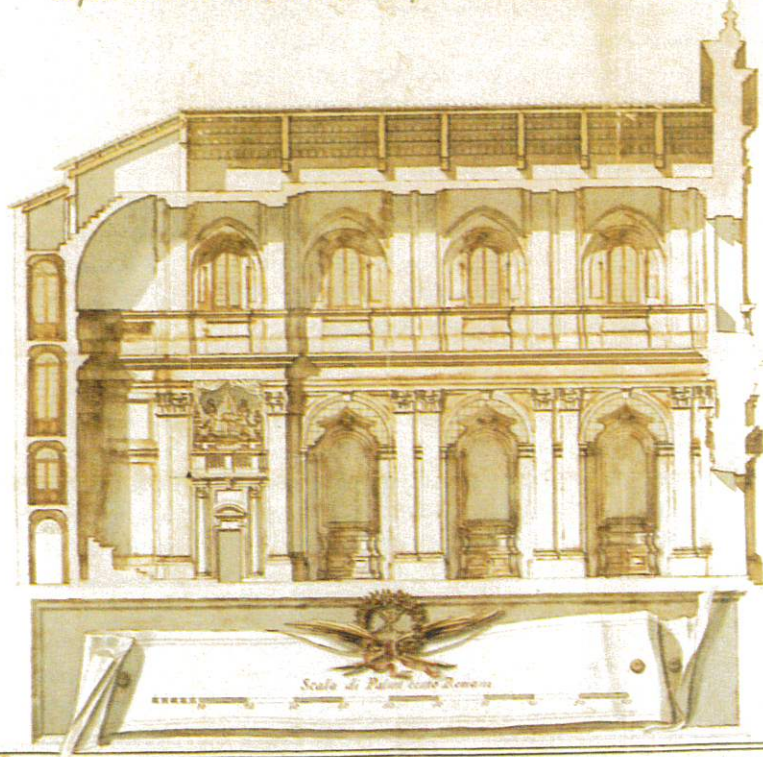
Da alcuni anni la storia delle confraternite, va riscuotendo sempre più l'attenzione degli studiosi ed è oggetto di interessanti ricerche e pubblicazioni, ponendo in rilievo non solo aspetti religiosi, politici, sociali ed economici delle pie unioni, ma anche fenomeni legati alla storia dell'arte, dell'architettura e del restauro.

Tra le numerose confraternite che fiorirono nella Roma dei papi, una delle più importanti se non la più famosa (anche per aver operato il "Riscatto degli schiavi" cristiani dai turchi), fu certo quella del Gonfalone sorta nella seconda metà del secolo XIII. Il suo prestigio fu poi alimentato e arricchito dai pontefici (Innocenzo VIII, Clemente VII, Giulio III, Gregorio XIII, solo per citarne alcuni), per aver concesso ai "Raccomandati della Vergine" (questo in origine era il nome della più antica confraternita dell'Urbe) insigni privilegi. Lo scopo associativo dei confratelli era quello devozionale permeato principalmente da una fede particolare verso la loro protettrice, la Madonna, affiancato da una viva partecipazione ai sacramenti, specialmente all'eucarestia e alla penitenza, nonché l'adesione e la frequenza alle feste liturgiche e ad altre devozioni particolari.

Successivamente (nei secoli XIV-XVI) viene a mutarsi l'*humus*, ossia la cellula primaria aggregativa dei "Raccomandati della Vergine". Difatti all'interno della compagnia del Gonfalone si evidenziarono finalità diverse, più specifiche,

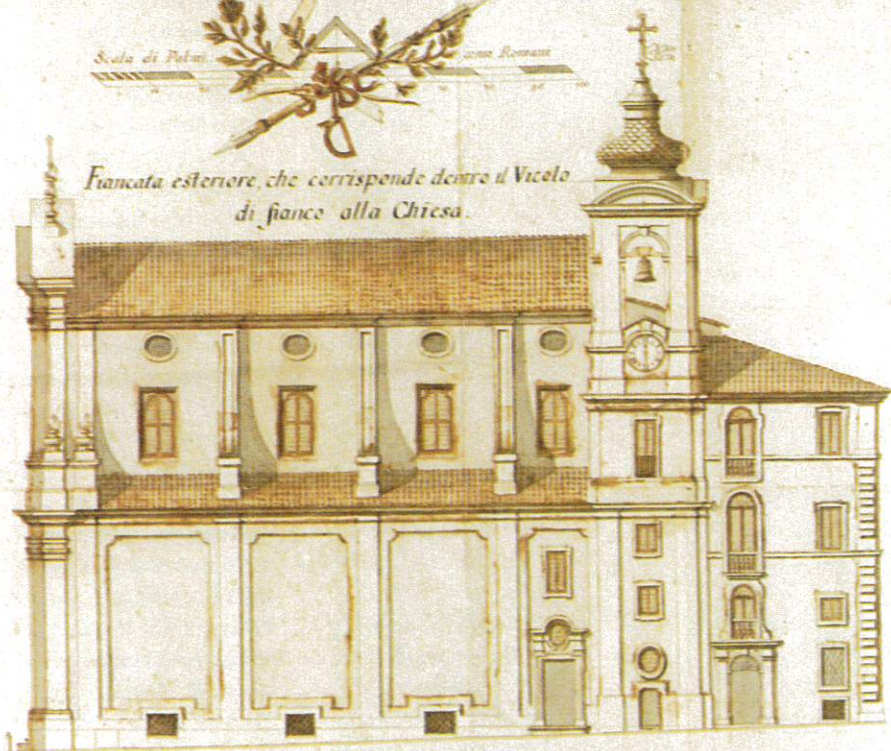
ASV. Arciconfraternita del
Gonfalone, 727, ff. 2r, 3r. Sezio-
ne e prospetto laterale della chiesa
di S. Lucia del Gonfalone.

Aspetto interiore della Fiancata, o sia Spaccato di tutta l'estensione della Chiesa



Scala di Palmi  *Scala di Palmi scato Romani*

*Fiancata esteriore, che corrisponde dentro il Vicolo
di fianco alla Chiesa*



marcate da un maggior impegno sociale: carità e assistenza ai confratelli infermi, aiuto e conforto ai deboli, "maritaggio delle zitelle povere", riscatto dei prigionieri e numerose raccolte di elemosine e opere di beneficenza. L'attività del pio sodalizio cessò agli inizi del secolo XX e il suo archivio fu depositato disorganicamente in Vaticano. Finalmente ora viene pubblicato dal prof. Sergio Pagano (Archivista dell'Archivio Segreto Vaticano e docente di Diplomatica Pontificia nella Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica) un meritorio *Inventario* (pp. 51-377), corredato da una preziosa e valida *Introduzione* storica (pp. 9-49; ivi l'autore senza dispersioni e con pagine sostanziose dedica molta attenzione alla descrizione, all'analisi e ai problemi concernenti l'origine e l'anno di fondazione della compagnia) e arricchito dalle *Concordanze* fra le segnature precedenti e quelle attuali (pp. 379-385), dalle *Linee bibliografiche per le singole unità d'archivio* (pp. 387-397) dal *Prospetto cronologico* (pp. 399-409), dall'*Indice dei soggetti* (pp. 411-412), dall'*Indice dei nomi di persona e di luogo* (pp. 413-459) e infine dall'*Appendice* (Officiali del Gonfalone pp. 461-467).

È la prima volta che si può disporre di un simile strumento e ciò significa poter penetrare e avanzare in tutti gli strati dell'attività della confraternita. Così, facendo nostre le parole di Gabriel Le Bras, possiamo affermare che attraverso questi registri "sfilano sotto i nostri occhi quasi tutte le scienze umane: geografia e toponimia, ... demografia, sociologia e psicologia di gruppo, storia della cultura e dei costumi, delle arti e della tecnica".

È da sottolineare come il presente inventario, tacendo di altri pregi in campo storico, consente anche, attraverso la dettagliata descrizione dei non pochi patrimoni mobiliari e immobiliari in possesso della confraternita, di tracciare un quadro interessante anche se parziale della struttura urbana di Roma e di fornire utili indicazioni agli studiosi del settore. Una particolare fonte di notizie per questi ultimi sono le unità archivistiche classificate sotto le seguenti voci: "Entrate e uscite del camerlengo" (142 pezzi, anni 1479-1629), "Computisteria" (62 pezzi, 1496-1798), "Instrumenta" (35 pezzi, 1447-1887), "Catasti" (34 pezzi, 1487-1700), "Libri mastri" (17 pezzi, 1696-1876), "Libri di salariati" (4 pezzi, 1526-1703), "Case e botteghe" (46 pezzi, 1400-1876), "Stato dei fondi urbani" (9 pezzi, 1600-1891), "Oratorio del Gonfalone e chiesa di S. Lucia" (8 pezzi, 1685-1872), "Eredità Ghirlandari" (67 pezzi, 1336-1890) e varie altre voci che per brevità di spazio non cito.

Non sarà superfluo riportare alcune particolari voci che qui possono maggiormente interessare: "Obligo di fare tutti i lavori necessari per porre nella nostra chiesa (di S. Lucia) quattro quadri di autori celebri, fatto da Francesco Toma..." (n. 728 int. 73), "Inventario e descrizione degli oggetti, mobili ed immobili, esistenti nella pia casa del Rifugio delle donne pentite, presso la piazza di S. Maria in Trastevere, fatto dopo il restauro della medesima casa" (n. 732 int. 70), "Rescritto della Congregazione dei Vescovi e Regolari col quale si dà facoltà all'arch. del SS. Gonfalone di poter stipulare contratti di

affitto per i fondi urbani..." (n. 733 int. 83), "Descrizione de lo stato, quantità e qualità delle fabbriche, ossia del casale annesso alla ven. chiesa della Nunziatella, che ci consegna al signor Giuseppe Catam, fatta dall'architetto Benedetto Piernicoli: 17 giugno 1809" (n. 733 int. 86), "Posizione relativa ai restauri del 2° piano del palazzo Scappucci e vertenze con i confinanti del medesimo, non che convenzione con Vincenzo Tommasini per il concambio di alcuni locali nello stesso palazzo" (n. 733 int. 106), "Intimi municipali riguardanti il piano regolatore della città" (n. 733 int. 107), "Posizione relativa ai lavori eseguiti di ufficio dal comune di Roma per i due fabbricati in via dei Fienili e per il palazzo Scappucci in via S. Antonio de Portoghesi: 1881" (n. 734, int. 27), Catasto diviso per regioni: "Monti; Trevi; Colonna; Campo Marzio; ... *Porta Populi*; *Porta Pinciana*; *Porta Maggiore*; *Porta San Paolo*; *Porta Portese* ..."; (n. 735), "Libro delle piante delle chiese, case, casilini et altri beni stabili della ven. arch. del Confalone, fatto l'anno 1584, ..." (n. 858), "Casa all'arco di Noè, quale è posta nel rione di Monti, alli *Pantani*; si dice arco di Noè come nome corrotto da un'arco dove sopra vi era un'arbore d'aloè, dove anche hoggi, che siamo alli 25 di aprile 1665, è in essere" (n. 860, f. 19r), "Conto restauri della chiesa di S. Lucia" (numeri 874-876), "Pianta del casino d'Albano e confini del medesimo, fatta dal cavalier Filippo Leti architetto e perito concordemente deputato da Giacinto Cataloni e Antonio Silvaggi, autori di Giulio Silvaggi venditore del casino: 8 agosto 1707" (n. 1282, I, 5), "Pianta del condotto d'acqua che passa nel casino d'Albano, fatta da Leonardo Chiesa architetto: anno 1716" (n. 1282, I, 6).

È veramente unico ed eccezionale il numero elevato di notizie che scaturiscono da simili inventari. Quasi ovunque vengono in luce, mediante queste meticolose descrizioni (merito ovviamente, non secondario dell'autore), altrettante significative tappe nella storia confraternale dell'Urbe.

Con il presente volume ci viene offerto non soltanto un preciso inventario, ma un disegno organico, unitario e preciso dell'archivio di una delle più antiche confraternite italiane, in grado di offrire notevoli spunti per future ricerche in svariate direzioni.

GIOVANNI CASTALDO

P. PELLEGRINI, *L'architettura*, edizione critica a cura di Giorgio Panizza, introduzione e note di Adele Buratti Mazzotta, Milano, Il Polifilo, 1990, pp. LXIV + 486 ill.

Numerosi autori, quali Adriano Peroni, Gianni Mezzanotte, Marco Rosci, Aurora Scotti, Giorgio Simoncini, avevano studiato sulla base dei manoscritti il trattato di architettura di Pellegrino Pellegrini, *alias* Tibaldi: finalmente, al termine di una decennale fatica, ne è disponibile una edizione critica integrale, dopo che nel 1988 aveva visto la luce un'edizione parziale, del solo capitolo dedicato al commentario del trattato albertiano (*L'architettura di Leon Battista Alberti nel Commento di Pellegrino Tibaldi*, edizione critica e apparato delle varianti di